

FESTA DEL LAVORO.

Manifestazioni in tutta Italia oggi con Cgil, Cisl e Uil Cofferati, D'Antoni e Larizza a Brindisi, le Acli a S. Pietro

ROMA. «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», recita il primo articolo della nostra Costituzione. Un dettato, secondo i sindacati, che questo Primo maggio deve servire anche a rilanciare. Una norma, il cui senso e valore costituiscono in assoluto il fondamento primario delle nostre istituzioni democratiche. Come è facilmente comprensibile per chi ha a mente le vicende recenti del nostro paese, la sottolineatura che quest'anno Cgil, Cisl e Uil hanno voluto fare non è affatto inutile. Che la democrazia italiana fosse fondata sul lavoro c'è chi ha tentato di farcelo dimenticare, per tutto il corso degli anni Ottanta e con una accentuata virulenza dopo la vittoria elettorale della destra un anno fa. A sentire Berlusconi è come se gli italiani siano un popolo di imprenditori e «l'impresa» il cemento che debba tenere unita la nazione.

La questione-lavoro

Per l'Italia non si è trattato solo del pedaggio da pagare all'affermarsi delle ideologie neo-liberiste che hanno modellato in molti casi il senso comune nei principali paesi europei. Per il nostro paese il prevalere di queste concezioni significa qualcosa di più: la implicita messa in discussione del principio fondativo della nostra democrazia, quello che ne costituisce l'anima: appunto il «lavoro» inteso non solo come condizione, fonte principale della produzione della ricchezza ma come valore originario su cui si fonda la convivenza civile, il patto che tiene uniti i cittadini di un paese.

E tuttavia anche da questo punto di vista la Costituzione non è un totem intoccabile, ma un corpo di principi e regole che non può essere insensibile ai cambiamenti. È quanto sottolinea Bruno Trentin nell'intervista contenuta nel numero speciale di *Rassegna sindacale* dedicato al Primo maggio. Egli ricorda le «ambiguità» della formulazione del primo articolo della nostra legge fondamentale (frutto di un compromesso tra le culture della sinistra, che perseguivano l'idea classista di una «repubblica democratica dei lavoratori», e quelle del mondo cristiano-sociale rappresentato dalla Democrazia cristiana) che avrebbe meritato un approfondimento e una precisazione nel senso di rendere evidente, ad esempio, «un diritto al lavoro auto-realizzante, a un lavoro creativo come diritto della persona».

Responsabilità democratica

L'aver comunque voluto ricordare tutto ciò in questo Primo maggio per i sindacati è anche l'esplicita assunzione di una responsabilità. Essi che sono gli organismi che più direttamente rappresentano il lavoro, organizzazione prima dei lavoratori dipendenti, e quindi tra i primi ad avere in carico la responsabilità di realizzare questa funzione generale rispetto allo sviluppo delle nostre istituzioni democratiche che al lavoro assegna la Costituzione. È in questa chiave che va anche letto l'impegno sulla riforma delle pensioni che Cgil, Cisl e Uil hanno assunto e su cui il confronto col governo arriverà alle sue ultime battute proprio all'indomani di questo Primo maggio.



Primo, lavoro e democrazia Il Papa: occupazione soprattutto per i giovani

Alla vigilia del confronto decisivo sulla riforma delle pensioni un Primo maggio dedicato alla difesa della dignità e dei diritti del lavoro, di quel bene che costituisce, secondo la Costituzione, il fondamento delle nostre istituzioni democratiche. I leader di Cgil, Cisl e Uil alla manifestazione nazionale di Brindisi. Per la festa del lavoro impegno del mondo cattolico. Il Papa a Trento: «Lavoro per i giovani». Le Acli oggi a Piazza S. Pietro.

PIERO DI SIENA

Il mantenere viva questa responsabilità dei lavoratori e del loro movimento verso le istituzioni democratiche naturalmente non mette in ombra il fatto che il lavoro vada difeso e tutelato. Soprattutto oggi di fronte alle trasformazioni degli assetti produttivi questa tutela deve misurarsi con cambiamenti profondi della condizione di lavoro. Il movimento sindacale italiano è consapevole che quella che generalmente viene definita la sfida della flessibilità del lavoro può trasfor-

arsi in una pericolosa e drastica diminuzione dei diritti di chi lavora. La scelta di tenere oggi a Brindisi - una provincia del sud in cui emblematicamente disoccupazione, lavoro nero e sfruttamento dei minori costituiscono l'impatto principale di una condizione economica e sociale - la manifestazione nazionale con la partecipazione di Cofferati, D'Antoni e Larizza dimostra che quello della difesa dei diritti e della dignità di chi lavora costituisce un nervo sensibile

dell'azione del sindacato italiano.

Cattolici in prima linea

Questo Primo maggio, inoltre, si sta rivelando un appuntamento importante anche per il mondo cattolico che nella sua faticosa ricerca di riformulare i principi guida della sua identità, come è noto, non trascura l'impegno per il riaggiornamento della sua dottrina sociale. «Preghiamo e facciamo il possibile perché vi sia lavoro per tutti, specialmente per i giovani», ha detto ieri in Trentino Giovanni Paolo II, che nel ricordare la festa del lavoro ha affidato a S. Giuseppe la cura dei lavoratori. Il dramma della disoccupazione è anche al centro di un appello che i vescovi del Salento, in occasione della manifestazione di Brindisi, lanciano alle forze politiche, sociali e sindacali. E le Acli hanno scelto il Primo maggio per festeggiare in piazza S. Pietro il Cinquantenario della loro fondazione con una messa officata dal cardinale Ruini.

Cortel, comizi, serate musicali: ecco tutti gli appuntamenti di oggi

Saranno, tra cortel, comizi e concerti, centinaia le manifestazioni che oggi riempiranno nel corso di tutta la giornata le piazze italiane. Alla manifestazione nazionale di Brindisi parleranno Cofferati, D'Antoni e Larizza. A Roma, a piazza S. Giovanni c'è il tradizionale concerto. A Bologna alle 10.30 parleranno in piazza Maggiore il sindaco Vitali e il presidente della Provincia Vittorio Prodi, insieme ai dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. Il vicepresidente della Cgil Guglielmo Epifani parlerà a Reggio Emilia dove nel pomeriggio ci sarà un concerto di Gino Paoli. Afferlo Grandi parlerà invece a Modena, dove fra le iniziative di rilievo dedicate alla festa del lavoro c'è la mostra di «strisce» satiriche dal titolo «Ma il lavoro è una cosa seria». Francesca Santoro e Betty Leone, segretarie confederale della Cgil, parleranno una Biella e l'altra a Alessandria. Angelo Alrodi interverrà alla manifestazione di Trieste, Walter Cerfeda a Caserta. Per la Uil, a Udine parlerà Regazzi, Mucci a Brescia, Turchetti a Pistoia e Di Menna e Isola Lini in provincia di Frosinone. Alle iniziative del sindacato si affiancano poi quelle di Tempi Moderni, l'associazione giovanile aderente alla Cgil. A Porto Marghera in una vecchia fabbrica questa sera è previsto un concerto a sostegno del rilancio del porto del polo industriale veneziano. A Perugia domani, in piazza 4 Novembre canteranno i Nomadi, ieri e oggi concerti a Foggia con gruppi locali. Concerto organizzato da Cgil, Cisl e Uil anche a Reggio Calabria.

MONICA LUONGO



Il comico televisivo Piero Chiambretti Paolo Tre/Mastor Photo

Uno dei due disegni preparati da Altan per la scenografia del concerto in piazza San Giovanni

Chiambretti come la Loren «Sono la madrina della festa»

Sarà Piero Chiambretti, che insieme a Paolo Rossi darà il via al tradizionale concerto di oggi a piazza San Giovanni a Roma. Pierino curerà l'aspetto televisivo della manifestazione, ma «la tv dovrà entrarvi in punta di piedi, perché questa è la festa della musica». Chiambretti sarà nel back stage insieme agli artisti e agli addetti ai lavori: «È la prima volta che lavoro il primo maggio, mi sento le gambe corte del centrosinistra».

ROMA. Piero Chiambretti si sente più «madrina» che mai, alla vigilia del megaconcerto che si tiene oggi a piazza San Giovanni a Roma e che lui aprirà presentando i gruppi musicali insieme a Paolo Rossi, scimmiettando qualche pezzo dei divi che saliranno sul palco dopo di loro. Parliamo con lui che è sul posto, e dal telefonino cellulare si sente già un bel caos.

Allora, Piero, come ti senti nel ruolo della madrina di questa grande manifestazione, dopo aver già dichiarato che ti senti la Sofia Loren del primo maggio, addetto a tutte le situazioni anche se non ci capisci niente?

Benissimo. Se Alba Parietti ha detto che per troppo tempo aveva usato le cosce e ora vuole usare la testa io, che ho sempre usato la testa, mostrerò una buona volta le cosce.

Ma almeno ti sarai depilato? Certamente. E se lei ha anche detto che era la coscia lunga del Pds, io adesso sono le gambe corte del centrosinistra.

Scherzi a parte, come stanno andando le prove?

Lo spettacolo sta in piedi, anche se è stato difficile combinare il linguaggio televisivo con una manifestazione che non è pensata per il piccolo schermo. Questa è una festa della musica e la tv deve entrarci in punta di piedi, così io posso sembrare più alto. Come per tutti i grandi concerti, la piazza sarà a disposizione del pubblico, perché la vera forza della manifestazione saranno i 350.000 previsti a San Giovanni. Noi con la tv abbiamo il back stage, io sarò lì, in contemporanea con le esibizioni dei gruppi. Così il pubblico che sta qui seguirà la musica e godrà della tv nei noiosi cambi di palco, per quelli da casa sarà la stessa cosa, in più si vedrà tutto quello che succede nel retropalco, insieme a interventi e interviste dei musicisti e degli addetti ai lavori. Insomma, non ci sarà nulla di stravagante e io salirò sul palco solo all'inizio, per presentare il concerto, poi salterò giù e spero che da lì non mi vedrete più. A presentare i gruppi ci sarà Kaye Rush, meglio nota come Kaye Sandwick (ma lei preferisce farsi chiamare col cognome del padre), che sta studiando tutto quello che c'è da sapere su quelli che si esibiranno.

È la prima volta che lavori il primo maggio?

Sì, per un evento di questa portata. Sono stato altre due volte a San Giovanni, ma come spettatore, in mezzo alla folla a vedere Pino Daniele e Robert Plant.

Pensi che i risultati elettorali del 23 aprile daranno un impulso speciale alla manifestazione?

Il risultato di queste elezioni è significativo, ma nella settimana che ha preceduto il voto c'era un continuo cambiamento di umore, che passava dalla desolazione a un'esagerata eccitazione. Ora siamo tutti più sereni, al di là del risultato che secondo me è comunque relativo ai fini del futuro scenario politico. Come nel pallone, il risultato della partita non è dato per scontato fino all'ultimo minuto di gioco e ora che la politica assomiglia sempre di più allo sport, la squadra che sta vincendo è naturalmente esaltata. Io non ho mai nascosto la mia fede politica, ma vorrei che questa festa fosse un po' di tutti. Se etichettata, la manifestazione creerebbe dei ghetti e limiterebbe l'effetto artistico dell'iniziativa. Se invece diventa spettacolo, rimarrà aperta a tutti, evitando anche possibili disordini e malumori, così come lo hanno voluto e pensato anche i tre sindacati confederali.

Pensi che il primo maggio abbia ancora un suo valore evidente?

La storia si allontana dai valori e i tempi si dilatano. Non vanno dimenticate le lotte negli Usa, quelle del sindacato in Italia e il '68, nonché le manifestazioni per il diritto al lavoro. Io sono andato a rivedere la storia e gli avvenimenti delle dei lavoratori per prepararmi alla serata. Ma credo che i ragazzi che saranno qui probabilmente non si ricorderanno di tutto ciò. Allora dovrà essere la musica a fare da strumento di comunicazione e di coesione per fare una vera festa.

ROMA. E pensare che il rock era stato per più di una generazione il segno tangibile del rifiuto del lavoro salariato.

«Tutto è cominciato perché volevamo girare coi nostri furgoni e suonare, viaggiare e fare concerti, e cercare per quanto possibile di non finire a fare gli impiegati di banca», dicevano proprio di recente i Remi, dichiarazione che comunque potrebbe appartenere al frasario di qualunque altra rock band di successo o meno. Ed è altrettanto vero che il rock è poi finito, negli anni della sua maturità, così diventare più di una volta alleato concreto e più o meno efficace, delle battaglie sindacali: lo è stato per esempio nell'Inghilterra Thatcheriana, quando i minatori scioperavano e i musicisti rock facevano concerti per raccogliere soldi da dare alle famiglie dei minatori. E lo è oggi nell'Italia della seconda repubblica. Per i sindacati confederali era stato naturale pensare, circa quattro anni fa, alla musica come linguaggio privilegiato per mettere in contatto il mondo dei giovani e quello del lavoro, e di conseguenza mettere in piedi un evento come il concerto del Primo Maggio a piazza San Giovanni, appuntamento subito di massa, con decine di migliaia di ragazzi e ragazze in piazza, con la diretta tv che l'ha amplificata e all'inizio

La kermesse musicale partirà alle 16, dalle 20.30 diretta sui Rai 3 con i grandi ospiti internazionali

A San Giovanni la grande maratona rock

Tutto pronto a piazza San Giovanni, a Roma, per il grande concerto del Primo Maggio. Dalle quattro del pomeriggio sul palco sfilerà il nuovo rock italiano con Yo Yo Mundi, Ustmamò, Negrita, La Crus, Almamegretta e tanti altri: la sera arrivano Robbie Robertson, Elvis Costello, Franco Battiato, Paolo Rossi, John Trudell. «Madrina» d'eccezione (per la diretta tv), Piero Chiambretti. I sindacati prevedono 300mila giovani in piazza.

ALBA SOLARO

anche pesantemente condizionato), con ore e ore di musica gratis e un cast sempre più ricco e ambizioso.

140 musicisti

Quest'anno si parla di centomila musicisti e nove ore di musica, 150 mila watt di amplificazione e 560 metri quadri di palco, un milione di watt di illuminazione e 300 mila persone attese a San Giovanni: grandi cifre per un'edizione del concerto che celebra non solo

la festa dei lavoratori (e di chi il lavoro non ce l'ha e lo sta cercando, condizione particolarmente diffusa tra i giovani) ma anche il 50ennale della Liberazione, e continua così idealmente sulla scia degli altri appuntamenti musicali che nei giorni scorsi hanno festeggiato il 25 aprile con bagni di folla, con partigiani e chitarre elettriche.

In radio e in tv

A San Giovanni la kermesse musicale avrà inizio intorno alle 16

per chiudersi verso l'una di notte e la tv ci sarà, come sempre, ma questa volta, dicono gli organizzatori, non sarà così «prevaricatrice» rispetto alla piazza, il che sarebbe una bella novità (e un segno dei tempi); la diretta tv seguirà solo la parte clou del concerto, dalle 20.30 alle 22.30 su Raitre (inoltre, su Radiodue dalle 16 alle 18, e su Radiouno dalle 19.30 alle 23), e le telecamere saranno in azione soprattutto nel backstage, dove Piero Chiambretti autobattezzatosi «madrina» del concerto (perché come ogni madrina che si rispetti di lavoro non capisce nulla, però ha una bella presenza) farà le sue battute esclusivamente per la platea televisiva, mentre Kay Rush farà le interviste agli artisti ospiti. Ecco allora al cast. La parte pomeridiana è interamente dominata dai giovani gruppi rock italiani e da band che si muovono nell'area della musica etnica, a conferma del momento davvero vivace che sta attraversando la scena (non a caso il Comune di Roma ha deciso

di far diventare il concerto del Primo Maggio una sorta di grande vetrina dei nuovi fermenti rock italiani, in collegamento con il Premio Reccanati, il Meeting delle Etichette Indipendenti, il festival Scenaperta e il premio dedicato a Ciampi); sul palco ci saranno Yo Yo Mundi, Ustmamò e i Tamburi di Bra, La Crus, Bluverigo, Sensascion, Negrita, Kinsorta, Papa Ricky, Flor (ex Fior De Mali), Al Darawish, Alessio Bertalot (ex vocalisti degli Acropoli), e ancora, Ambrogio Sparagna con la sua orchestra di organisti e percussionisti, i Quartiere Latino, Alex Brito, i Ladri di Cantozelle. La sera, alle 20.30, quando parte la diretta tv, arrivano anche gli ospiti internazionali.

Costello e Battiato

L'ordine è ancora da stabilire, comunque ci saranno i Radiohead, che arrivano dall'Inghilterra e sono al momento il gruppo più popolare della nuova ondata rock britannica; Elvis Costello, eroe della stagione new wave, raffinato,

geniale e spigoloso come la sua voce, si esibirà da solo per presentare in anteprima alcuni pezzi del suo nuovo album, *Kojak Variety*; John Trudell, poeta e musicista di origini santee-sioux, ex leader dell'American Indian Movement, darà voce alla sua storia, alla cultura dei nativi americani, al loro genocidio. Ci sarà anche Paolo Rossi a recitare la coppa del Laureato e cantare qualcosa. Franco Battiato con le sue nuove canzoni e una sorpresa speciale, Eric Clapton in una «finestra» televisiva in collegamento con Assago, dove si esibisce questa sera, poi i Litfiba, gli Stadio, i grandi Almamegretta, la posse napoletana che sta riscuotendo successo anche oltremare grazie alla collaborazione con Massive Attack di Bristol, e infine, attesissimo, Robbie Robertson, l'ex leader della Band, con il Red Road Ensemble al completo, per portare a San Giovanni le ballate elettriche e ancestrali del suo progetto musicale dedicato agli Indiani d'America.